l'Unità

Data 16-04-2011
Pagina 24
Foglio 1

UN MODO PER BATTERE IL PRECARIATO? AUMENTARNE I COSTI

PROPOSTA PD PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE STABILE

Rita Ghedini
SENATRICE
PD

Achille Passoni
SENATORE
PD

I precari della scuola stanno avendo la loro rivincita. Dopo la sentenza del tribunale di Genova che riconosce agli insegnanti precari con almeno tre anni di servizio gli stessi diritti garantiti ai loro colleghi a tempo indeterminato, condannando il Ministero a risarcire i 15 ricorrenti con più di 30mila euro a testa, ora il ministro Gelmini ha deciso di inserire 3 mila supplenti nelle graduatorie provinciali dove prima si trovavano in coda.

Questa vicenda non è altro che la raffigurazione plastica dell'incapacità del governo di dare risposte alle centinaia di migliaia di precari, non solo della scuola, che ogni giorno lavorano nel nostro Paese senza diritti e prospettive.

Solo pochi giorni fa migliaia di ragazzi sono scesi in piazza al grido di «Il nostro tempo è adesso», per riprendersi il loro presente, per accendere i riflettori sulla piaga del precariato. Una mobilitazione spontanea, promossa da chi paga più di ogni altro la crisi e quelle trasformazioni del mondo del lavoro cui la politica non ha saputo dare risposta. Insegnanti, ricercatori, interinali, stagisti, giovani professionisti «liberi» per forza, lavoratori in call center: tutte occupazioni che offrono soltanto obblighi senza diritti, cancellando le aspirazioni dei giovani più promettenti. Con la disoccupazione giovanile che sfiora il 30%, i ragazzi italiani hanno alzato la testa, reclamando diritti che oggi sono loro negati.

Al contrario di un centrodestra cieco e sordo, il Pd è da tempo in prima fila nella lotta alla precarietà: il disegno di legge che abbiamo presentato assieme a Treu potrebbe essere il primo passo per restituire ai ragazzi italiani il loro presente. L'obiettivo della nostra proposta è semplice: rendere la precarietà sconveniente rispetto alle forme di contratto tradizionali. Perché fintanto che la precarietà costerà meno, continuerà a prosperare: questo è il nocciolo del problema e a questo occorre, quindi, dare risposta. Qualsiasi soluzione che non affronti questo nodo equivale semplicemente a parlar d'altro. Per non parlare delle proposte sul cosiddetto contratto unico che, producendo cancellazioni di diritti di civiltà, quali il licenziamento senza giusta casa, prefigurano oggettivi ulteriori conflitti fra generazioni del mondo del lavoro. L'unico modo per sconfiggere la precarietà è aumentarne i costi ed equiparare i diritti di tutte le forme di lavoro. Parificando la contribuzione potremo rendere meno appetibili le forme di contratto più precarizzanti, per estendere poi, a chi oggi ne è privo, tutta le tutele fondamentali: incentivi per la formazione, lotta allo stage senza regole, diritti di maternità e paternità, diritti sindacali. Insomma, con questa proposta abbiamo voluto dire ai precari italiani che le cose possono cambiare, perché questa piaga si può sconfiggere e le idee per farlo ci sono, ma bisogna farlo subito. Perché il loro tempo è adesso.

Commenta su www.unita.it

24 l'Unità ComUnità

GIOVANI IN PARLAMENTO: PURCHÉ NON SIA UNO SLOGAN DA PATENTE

UN MODO PER BATTERE IL PRECARIATO? AUMENTARNE I COSTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.